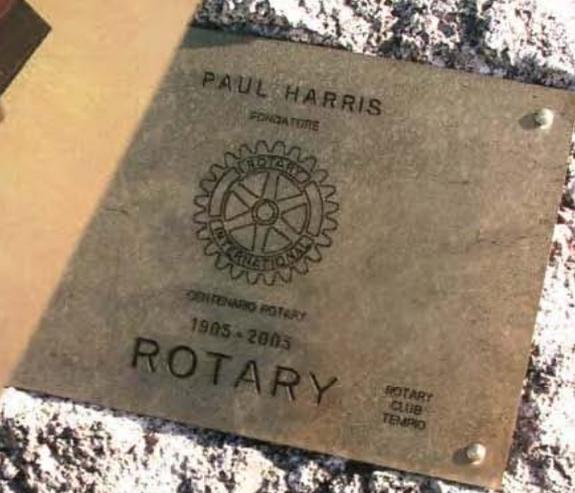
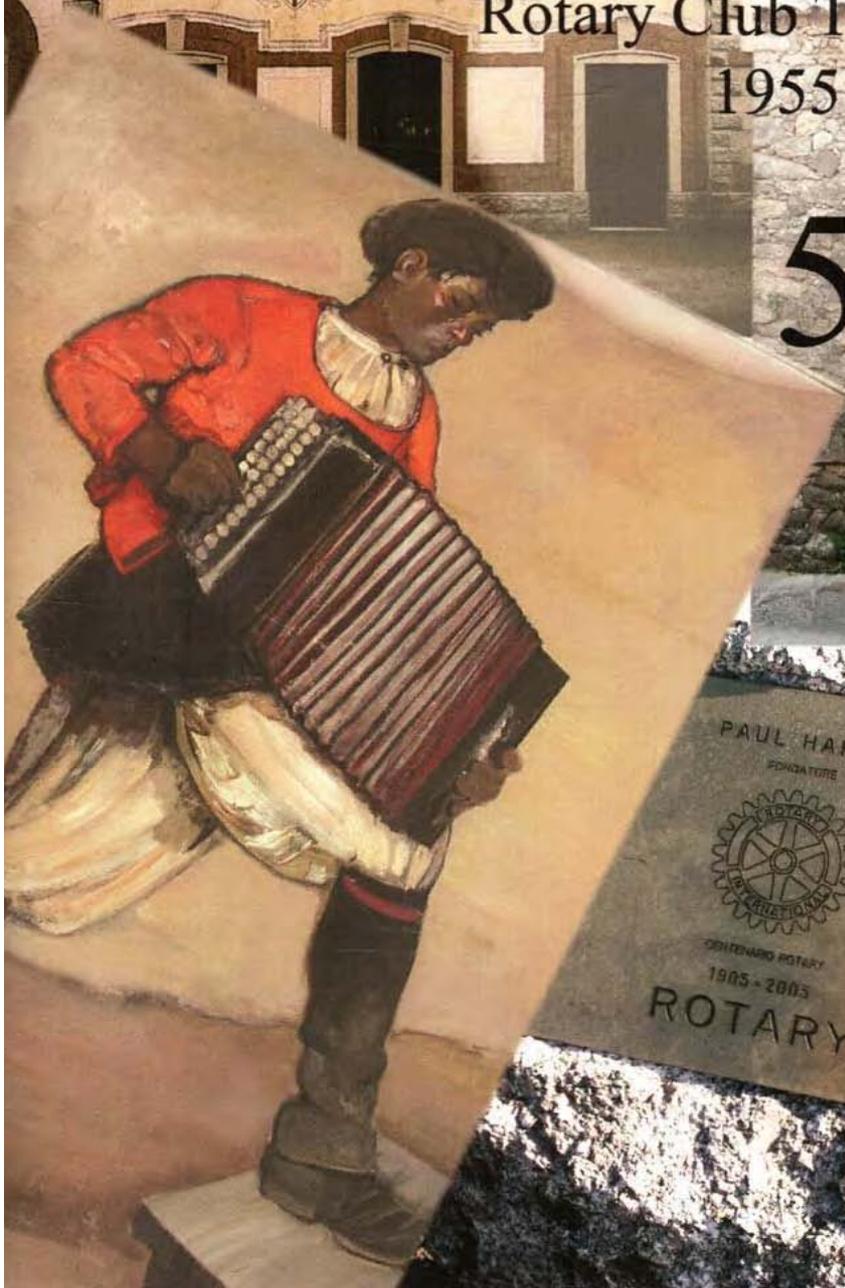




Rotary Club Tempio Pausania
1955 - 2005

50 Anni





*Tempiu!... cà ti 'idi e no' t'ammira
No' ha còri chi senti, occhi chi vidi!
Lu cèli più limpidu ti ridi,
Incantu è la natura chi t'agghjira*

*Tu éri antica e nóa ti sé' fatta;
Ma cantu nóa, ti manteni antica:
Citai di cultura, ghjenti amica
Di lu chi beddu in lu mundu s'agatta.*



*Di li canti éri e di li soni
Ma sé' ancóra più di cant'eri
Innamorata, tarra d'almunia.*

Giovanni Andrea Cannas

*Di Don Baignu li dolci canzoni
S'àlzani ancóra da li tó' carréri
Ispirati d'amóri e nostalgia*

Angelinu Abeltino

**DISTRETTO 2080
ITALIA**



IL PRIMO PRESIDENTE

Il prof. Cannas, tutti, giovani e meno giovani lo chiamavano così, è stato il fondatore del Club di Tempio nel lontano giugno del 1955.

E' stato fino alla sua morte, il vero motore del Club , un punto di riferimento. Figura di indubbio carisma, era comunicatore eccellente e coinvolgente. Non c'era sito di Tempio o della Gallura intera di cui non conoscesse la storia, le vicissitudini tristi e liete. A tutto sapeva dare risposta.

Carattere autorevole e talvolta autoritario, credeva nel Rotary, nei suoi valori, nei suoi uomini, nelle sue idee.

Aveva fatto del Club la sua seconda famiglia. Sempre presente nelle riunioni e conviviali, amava sedere di fronte al Presidente di turno per cogliere tutte le comunicazioni, l'interesse dei services.

Sempre prodigo di consigli e di suggerimenti.

Intransigente nei principi e sulla moralità dei Soci, era il nostro Ministro degli Esteri ed insieme il nostro Ambasciatore.

Non c'è mai stata una visita di Rotariani di altri Club, isolani, continentali o stranieri, che non vedessero in prima linea, a chiarire, a spiegare la storia di Tempio che era diventata la sua vita.

Mi sembra doveroso ricordarlo con le parole di Platone tratte dal Fedone <<un uomo, noi possiamo dirlo, di quelli che allora conoscevamo, il migliore e senza paragone il più saggio ed il più giusto>>

Giovanni Andrea Cannas



Nasce ad Aggius nel 1903 e muore a Tempio nel 1994.

Personalità di grande spessore culturale. Gentiluomo di stampo dannunziano trova angusto l'ambiente del suo paese d'origine e si trasferisce a Tempio.

Qui lascia le più importanti tracce del Suo operato, anche se mai dimentica il suo vicino paese d'origine.

Diplomato alla scuola dell'arte progetta e realizza insigni opere che sono tuttora oggetto di studio.

Il granito la sua materia prima. Ricordiamo il palazzo vescovile di Via Episcopio, che troneggia sulla collina di Sant'Antonio, il palazzo "Giordo", ove insiste l'Hotel Esit Miramonti, con la caratteristica galleria degli archi, il Complesso Russino, esempio di dimora patriarcale di un tempo passato.

Suo capolavoro è la chiesa di San Giuseppe.

Monumento insigne dove il granito esalta un'opera forse unica nella sua magnifica mole.

A Tempio svolge un ruolo determinante per l'istituzione del Liceo Ginnasio. Vi insegnò letteratura italiana per molti anni annoverando fra i suoi allievi personaggi illustri tra cui lo scrittore e poeta prof. Giulio Cossu. Sostenitore del valore della etnia favorisce e sostiene il famoso coro di Aggius, organizza sempre ad Aggius la scuola del Tappeto che ha assunto in breve tempo rilievo regionale e nazionale e che porta il suo nome.

Dona al Comune di Aggius i locali dove oggi sorge il complesso musicale etnografico intitolato proprio alla madre del prof. Cannas.

Dopo la riforma Gentile, ricopre per moltissimi anni il ruolo di Direttore della scuola di Avviamento professionale. Porta la scuola di avviamento professionale, comunemente considerato istituto di serie inferiore, a livelli importanti e sforna artigiani e professionisti di vaglia. Ancor oggi anziani artigiani ricordano con nostalgia il professor Cannas e ne decantano il talento e l'umanità.

Attivo collaboratore delle autorità religiose di Tempio e di Aggius nel ridisegnare alcune parti delle Chiese parrocchiali.

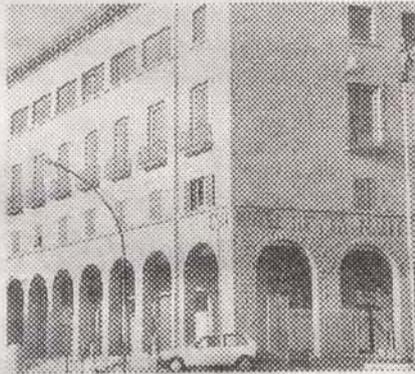
Dona poi alla Chiesa di S. Croce di Tempio, dove attualmente è esposto un Cristo ligneo del 1400 di pregevole fattura.

Fonda a Tempio il Rotary Club cittadino nel 1955. Profondo conoscitore dello storia nazionale ma soprattutto di quella della Sardegna, della Gallura in particolare entra in contatto con le più significative personalità della nascente Costa Smeralda alle quali fa conoscere la nostra civiltà e la nostra cultura.

CRONACA di **Tempio** Giovedì 2 giugno 2005 **23**

Una via intitolata all'architetto Giovanni Andrea Cannas

TEMPIO. Una via in ricordo di Giovanni Andrea Cannas, architetto e direttore di scuole dell'artigianato, scomparso 10 anni fa. E quella che, continuando la via Puchoz sottostante il viale della Fonte Nuova, si protende verso la sede della Comunità Montana, che dei coniugi Cannas-Matteucci fu la casa-museo. L'intitolazione giunge su impulso dei soci del Rotary Club in occasione del centenario della fondazione del sodalizio filantropico internazionale e del cinquantenario della sezione di Tempio dovuta proprio al professor Cannas. Domani alle 16 sarà apposta la targa. Alla cerimonia parteciperanno molti rotariani corsi, con i quali Cannas ebbe costanti rapporti. Il professor Giulio Cossu tratterà il suo



L'Esit fu progettato da Cannas

profilo umano e professionale. Aggese, dopo il conseguimento del diploma nelle scuole d'arte, si dedicò alla valorizzazione dell'artigianato tessile e delle tradizioni, diresse diversi istituti scolastici e progettò edifici pubblici e privati. (t.b.)

I FONDATORI

ALTEA MARCELLO ARCADU GIOVANNI AZZENA JOSTO
CABELLA DOMENICO CANNAS G. ANDREA CERVO GIOVANNI
CORDA FLAVIO DEMARTIS CLAUDIO GABRIEL GAVINO GIUA
GIOVANNI LISSIA FRANCO MACIOCCO ANTONIO MAINAS
EUGENIO MEREU MARIO NURRA GIUSEPPE PANI EMILIO
PERALDA SERGIO PUTZU CARLO RUSSINO SALVATORE SANNA
SALVATORE SANSAN BERNARDO SATTA MARIO VINCENTELLI
A. PAOLO.

I PRESIDENTI DEL QUARANTENNIO

1955-57 GIOVANNI ANDREA CANNAS; 1957-59 DOMENICO
CABELLA; 1959-61 GIOVANNI CERVO; 1961-63 SERGIO PERALDA;
1963-65 ANTONIO GIAGHEDDU; 1965-67 GIOVANNI ANDREA
CANNAS; 1967-69 ANTONIO MACIOCCO; 1969-71 ANTONIO
GIAGHEDDU; 1971-73 GIANCARLO SCHENA, 1973-74 GIUSEPPE
MELONI; 1974-76 MARIO SARDO; 1976-78 CLAUDIO DEMARTIS;
1978-79 PIETRO PINNA; 1979-80 GIULIO COSSU; 1980-81 DOMENICO
NICOLAI; 1981-82 GIUSEPPE ALTANA; 1982-83 SALVATORE
PINTUS; 1983-85 GINO DESSOLIS; 1985-86 GIANCARLO SCHENA;
1986-87 ICO SCUGUGIA; 1987-88 DOMENICO NICOLAI; 1988-89
MICHELE PILERI; 1989-91 MICHELE ACCIARO; 1991-92 MARIO
RAU; 1992-93 GIOVANNI SECHI; 1993-94 GEROLAMO ORECCHIONI;
1994-95 FRANCESCO MAROTTO;

DAL DIZIONARIO DI GOFFREDO CASALIS



Apparenze simultanee in Gallura dei diversi periodi dello stato umano

Le caverne, che (chissà quanti secoli addietro?) furono il ricovero degli uomini, che venivano primi coloni di questa terra,

servono di abituro a molti pastori. Và tra monti di Arzachena e negli scavamenti naturali delle rocce granitiche, vedrai non poche famiglie povere, che vivono del latte della greggia e ora arrostitiscono gli agnelli e i capretti, ora le fiere che colsero con le arme; e vedrai i disagi che immaginiamo tollerati dagli uomini quando erano ignari di tutte le arti che sono alla comodità della vita.

Non miglior condizione riconoscerai in tanti altri che vivono dentro capanne coniche. E ti parrà vedere le stanze temporarie dei patriarchi ambulanti e ti meraviglierai della loro durezza.

Entra in quel rozzo abituro di una sola camera, dal cui tetto espira il fumo in modo d'una nebbietta, che poco dopo dileguasi. . Come è nero l'interno per la incrostata fuligine. Non vedi altri mobili che gli utensili per il lattificio, alcuni rozzissimi dischetti, qualche tagliere, due o tre bassi scanni di ferula, un cassone, e le pietre della macina. Il tronco lumeggia in mezzo al suolo sotto il graticcio del formaggio, la donna cuoce sotto la cenere calda la focaccia azzima, la figlia canta lavorando sopra una grossolana macchina di tessitura, la vecchia giace sulle pelli raccogliendo il calore nei piedi, il servo munge le vacche, il piccolo sopra un sovero vagisce, il pastore siede sopra una rupe che domina il pascolo delle capre, vezzeggia i suoi mastini, e tiene con l'altra mano l'archibugio se mostrasi il cinghiale. Il vecchio suo

padre sta presso il margine del fiumicello se possa cogliere alcuno di questi pascetti che guizzano.

Passa quindi in quella amena regione ricca di pinguisimi pascoli. Tra quelli ulivastri e lecci troverai una miglior casa divisa in più camere, vedrai alcune cose di comodità, un letto, alcune sedie e panche, le persone meglio vestite, e un'arte più saggia nelle opere pastorali. L'agricoltura non è sconosciuta e dentro quei campielli cresce rigoglioso il seminato, e qualche albero con molti fiori fa promessa di frutta.

Una scena più vaga ti si apre. Una casa meno rozza divisa in vari appartamenti per riposo, per conserva, per opere; maggiori comodi, utensili meglio formati, vitto più vario, pane di farine cernite e cotto al forno, e molte provviste. L'agricoltura è più avanzata i fruttiferi più numerosi, una vignaentravi a riposare, e non ti sentirai molto disagiato.

Da luoghi pastorali passa nei villaggi e vedrai la società più avanzata nella civiltà.

Finalmente vò nella città, e vedrai le condizioni molto migliori, che non si poteano in una terra che di recente fu onorata di privilegi di municipio, case di bell'aspetto e ben fornite, contrade pulite, selciate o lastricate, il vestire nelle alte classi così come nelle città primarie, il vitto abbondante e buono, molta gentilezza nel tratto, gran numero di persone illuminate dotte di più lingue e distinte degli onori accademici, spettacoli e grande amore ai medesimi, e principalmente agli scenici; non pochi periti della musica il numero dei quali crebbe di molto dopo che un giovane straniero di molti lumi e di cor magnanimo gratuitamente, con le altre molte cose da lui ben conosciute, comunicava ai giovani tempiesi. Son persuaso che quindi con passo più celere si progredirà e si vedranno fra non molto quelle istituzioni che onorano le società più colte. Così dopo non pochi giorni di viaggio per questa terra può un saggio osservatore con verità affermare di aver viaggiato per li diversi periodi dello stato umano, senza però aver veduto gli estremi che sono la vita selvaggia e l'alta civiltà.

GLI ULTIMI DIECI ANNI DEL CINQUANTENARIO

1995-2005

Il decennio che va dal 1995 al 2005 è contrassegnato da notevoli trasformazioni politiche, economiche e sociali. Col nuovo sistema elettorale



Francesco Pintus 1995-96

si è introdotto un cambiamento profondo. La conduzione amministrativa e politica gode di una nuova continuità e chi governa ha la possibilità di proporre programmi di lungo respiro. Nell'ultimo decennio si è accentuato ancora di più il fenomeno dello sviluppo turistico delle coste della Sardegna e della Gallura in particolare con un corrispondente graduale depotenziamento delle zone

dell'entroterra.

Tempio risente dell'esplosione economica commerciale e generazionale di Olbia. Il trasferimento ad Olbia della sede centrale dell'Usl è stato come primo vulnus inferto alla centralità amministrativa di Tempio. Nella stessa città di Olbia ha perso potere e forza l'etnia gallurese a vantaggio di altre etnie provenienti dall'interno della Sardegna.

Ciò che prima era sano campanilismo è diventato vero e proprio antagonismo.

Lungi dal progettare uno sviluppo armonico del territorio si opera in maniera palese per l'accentramento

politico, economico e amministrativo. Tempio si trova così a vivere un periodo di opacità economica che riflette le difficoltà del sistema paese.



Gianni Muzzu 1996-97

Il club di Tempio in questo contesto ha cercato e cerca con ogni mezzo di mantenere il suo stile di vita e di dignità riuscendo, con l'entusiasmo dei Soci che ne costituiscono lo zoccolo duro e con quello dei presidenti che si sono succeduti, a promuovere varie iniziative sociali. Nel corso dell'anno rotariano 2004-2005, si celebra il cinquantesimo anno della fondazione del club. Celebriamo mezzo secolo di grande valore etico e sociale per i rotariani che ci hanno lasciato e per quelli che sono orgogliosi di avere raggiunto questo prestigioso obiettivo. Sono continuati e si sono intensificati i rapporti con gli altri club della Corsica di Parata e di Porto Vecchio, con Olbia, Sassari, Ozieri e Macomer. Sono ormai diventati una tradizione gli incontri annuali in occasione dell'ultima domenica di carnevale. La Pentolaccia e le iniziative benefiche hanno riscosso un sempre crescente successo di partecipazione degli altri club della Sardegna.



Gavino Pedroni 1997-98

Lo stesso successo arride all'incontro che annualmente si tiene nel mese di maggio sul Limbara.

La scoperta e la descrizione delle erbe e piante officinali fatta dalla dottoressa Rau-Pintus sta riscotendo anno per anno sempre più entusiasmo e cospicue presenza di altri club dell'Isola.

Il club non ha mai abbandonato la sua apertura e sensibilità per le diverse

culture del centro e del sud Sardegna. Molte sono le adesioni alle gite fatte a Bonorva, al nuraghe di Sant'Antine, alla necropoli di Sant'Andrea Piu, a quella fatta a Villanovaforru e al suo museo e a quello di Sanluri.

Le esortazioni del presidente internazionale del Rotary finalizzate alla creazione di rapporti rafforzativi fra i club e le famiglie dei soci, sono state perfettamente realizzate.

Altre iniziative:

- La delimitazione del sito archeologico del Nuraghe Sedda a Tempio e la relativa decespugliazione;
- Il simposio medico sulla menopausa organizzato dal nostro dottor Posadino con la partecipazione dei chiar.mi relatori dell'Università di Sassari professori Dessole e Cerchi;
- Il contributo finanziario per la realizzazione di un potabilizzatore mobile in Mozambico;
- Il conferimento della PH al nostro socio dott. Nenni Nicolai;
- La creazione del sito internet del club;
- Il club si onora di avere ufficialmente preso posizione con altri club della Corsica contro il passaggio delle petroliere attraverso lo stretto di Bonifacio. Lo stato italiano e quello francese hanno ufficialmente vietato il passaggio delle petroliere nello stretto;
- Su iniziativa fra il club di Settimo Torinese e quello di Tempio è stata consegnata la somma di un milione di vecchie lire all'Associazione Talassemica di Tempio;
- In collaborazione col club di Macomer il club di Tempio ha contribuito a fornire l'olio per la lampada che arde perenne nel cimitero di Auschwitz;
- La lotta alla talassemia rappresenta nell'anno rotariano in corso un tema molto sensibile. Sono stati avviati contatti con il Governatore del Distretto e con gli altri club della Sardegna per un'azione congiunta da esercitare presso l'Assessore alla Sanità della regione sarda Diridin per un contributo finanziario più consistente per quei pazienti che vogliono raggiungere Torino.

Domenico Nicolai 1998-99



Antonio Pintus 1999-2000



Piero Gessa 2000-01



Pier Mario Posadino 2001-02



Nicolò D'Alessandro 2002-03



Domenico Azara 2003-04



Qui esiste unico in Italia un complesso macchinario che consente in maniera non invasiva e quindi indolore il controllo del tasso ferro e la sua riduzione alla normalità. L'aspetto più gratificante che vede impegnato il nostro club e quello di Settimo Torinese, è creare a Torino un centro di accoglienza e orientamento per quei talassemici che arrivassero dalla Sardegna;

- Altro tema che verrà affrontato nell'annata rotariana in corso è la creazione di un boschetto da intitolare a Paul Harris in occasione del centenario del Rotary. L'aria prescelta è quella intorno al Nuraghe Sedda di circa un ettaro. Il comune di Tempio ha dato la sua disponibilità;
- Il club sta operando concretamente d'intesa col comune di Tempio per dedicare una targa commemorativa ed un via alle memorie del prof. Andrea Cannas.
- Uno dei progetti qualificanti dell'annata rotariana sarà un convegno sulla giustizia. Le recenti problematiche sollevate dalla riforma dell'ordinamento giudiziario hanno indotto il club a promuovere questa iniziativa alla quale parteciperanno come relatori avvocati e relatori di chiarissima fama. Organizzatore del convegno è il nostro avvocato Gerolamo Orecchioni al momento Presidente delle camere penali del Circondario di Tempio.

Michele Acciario 2004-05



Possiamo dire che la vicenda del club è anche la storia della città e del territorio ed è la storia degli uomini che hanno fatto scelte positive e decisive per il progresso della collettività.

Il club nel celebrare i suoi 50 anni di vita è fiero di averli vissuti al servizio della famiglia, della vita e della pace conservando integra la sua filosofica e la sua azione improntata al servire, alla tolleranza e all'integrità morale.

CURIOSITÀ TOPONOMASTICHE

Non è difficile isolare dal contesto storico ufficiale alcune curiosità culturali e filologiche riguardanti la panoramica etnica della Gallura contemporanea. Innanzi tutto possiamo porci il problema principale dell'origine del nome Gallura. Non solo poche le difficoltà che si presentano per chi vuole indagare sul significato semantico di questo termine. La difficoltà più grave è data dalla scarsità dei documenti. E' un toponimo che è stato esaminato da molti studiosi di cose sarde. Vediamo le soluzioni più probabili del problema.

Il primo accenno alla Gallura appare in una lettera che il 14 ottobre del 1073 il Papa Gregorio VII indirizza ai Giudici Sardi per invitarli alla sottoscrizione alla Chiesa di Roma. Nell'epistola si parla di un "Costantinus Gallurensis", che fu uno dei Governatori della Gallura, dopo il primo Giudice, Manfredus Pisanus, che assunse il potere nel 1050.

Il termine compare dunque per la prima volta in questo documento dell'XI secolo, cosa che naturalmente presuppone un uso già consacrato dalla tradizione, ad indicare una delle quattro parti in cui allora era divisa la Sardegna.

Il termine "Galorj", segnato in corrispondenza dell'attuale Punta Nera, che, appare nella Carta Pisana della metà del XIII secolo, costituisce la prima documentazione cartografica.

Secondo qualche studioso la voce "Gallura" sarebbe di origine fenica, deriverebbe cioè dalla parola "Gallal" che vuol dire elevazione, termine che si adatta alla montuosità della regione. I Fenici invasori avrebbero dato questo nome anche perché il paesaggio aspro e montuoso richiamava allo loro mente la configurazione fisica della Galilea superiore e suscitava in loro quel perenne senso di nostalgia che fa trasporre nella nuova patria i nomi familiari della prima.

Altra interpretazione, che a me sembra meno probabile, è questa: Gallura sarebbe un composto dei termini latini “Galla”, cioè ghianda e “urium”, cioè terreno adatto alla prosperità di piante ghiandifere. Questo tentativo di interpretazione mi sembra un po’ forzato. Più accettabile mi sembra invece l’interpretazione di altri toponimi messi in relazione con la colonizzazione romana. Tralascio la chiara interpretazione del nome Olbia dal femminile greco “olbia”, che vuol dire “la felice” (città). In epoca medioevale la ridente cittadina, risorta dopo le devastazioni degli Arabi, fu ribattezzata “Civita”, quasi a significare la sua dignità di sede principale delle autorità giuridiche. Il nome Pausania era forse il nome di un centro abitato che sorgeva a quattro chilometri ad ovest dell’attuale Olbia. È da identificarsi con la Fausania di cui si parla in un carteggio del Papa Gregorio Magno, del 594 circa. Sede vescovile Fausania, per ragioni storiche che ignoriamo, divenne evidentemente centro giurisdizionale simile alla provincia di oggi. Questo spiega l’aggiunta che figura nel nuovo nome assunto da Olbia, Terranova Pausania e in quello di Tempio Pausania. Ma qualche studioso



interpreta diversamente l’origine del nome Pausania, nato dall’interpretazione erronea di una iscrizione romana dedicata ad una Faustina, con l’abbreviazione epigrafica (Phaus) che sarebbe stata interpretata come Pausania e come antico nome della città di Olbia. Sarebbe così nato l’appellativo di Terranova Pausania, termine adottato nei timbri della Curia Vescovile con l’abbreviazione del termine Terranova (T. Pausania).

Quando la sede vescovile fu trasferita a Tempio, si continuò ad usare questi timbri nei documenti ufficiali e la T. abbreviata fu interpretata come Tempio, che da allora sarebbe stata chiamata appunto Tempio Pausania.

Indubbiamente Olbia ha una storia più significativa di quella di Tempio. Tuttavia queste due città sono importanti perché costituiscono due poli di sviluppo etnografico diverso. L'origine di Olbia è legata al suo porto e alla colonizzazione fenicia. L'origine di Tempio è chiaramente legata alla sola colonizzazione romana. La stessa denominazione del Limbara sembra legata, nella sua origine, a un processo di colonizzazione organizzata e cioè ad una prima esperienza di delimitazione cartografica sempre giurisdizionale. La dorsale montagnosa del Limbara poteva segnare il limite naturale tra il territorio di Tempio e quello di Olbia. I cartografi militari romani segnarono sulle loro prime carte, abbreviando "Lim.vara", cioè "limina vara" = dorsali montagnosi obliqui. La tendenza assimilativa fonetica avrebbe poi trasformato la "v" in "b".

Tempio sarebbe sorta così. I coloni militari romani, scelsero ai piedi del "Lim.vara", secondo un'usanza anche religiosa, un pianoro elevato, uno spazio di terreno che poteva essere misurato a colpo d'occhio, cioè tagliato con lo sguardo, secondo l'etimologia del verbo greco "temno", e che essi chiamavano Templum" Il Templum (forse l'attuale regione pianeggiante Milizzana – miliziana), doveva ospitare l'accampamento della "cohors auxiliaris" che evidentemente era uno strumento di colonizzazione progressiva verso l'interno e per questo aveva effettivi raddoppiati, come la "Gemella Legio" di Cesare.

Da qui il termine originario Gemellae e il culto dei gemelli mitici Castore e Polluce, assunti evidentemente come divinità protettrici della doppia legione, stanziata fissamente anche a difesa di un nodo di rete stradale che aveva raggi nevralgici come quello che raggiungere la stessa Olbia e quelli che raggiungevano in altre direzioni Tibula, nell'odierna Capo Testa, e Turris Libissonis, cioè Porto Torres, attraverso il piccolo porto di Ampurias, vicino alle foci del Coghinas.

L'attuale Tempio è sorta evidentemente più in alto come centro di comodo dell'accampamento militare stanziato, la cui stanzialità spiega anche l'origine di altri insediamenti vicini.

Luras sarebbe stato un luogo adibito a magazzini, a depositi cioè di otri e di cuiami (ad luras). Un deposito cioè di materiale della cavalleria, di equipaggiamento in selle, briglie e finimenti. Anche l'attuale termine gallurese "lora" vuol dire legamento.

Poco distante vi era la sede dei servizi d'intendenza, il "fundus calalianus", che avrebbe dato origine all'attuale Clangianus. Era un deposito dei bagagli vari delle truppe. Il termine "cao-calonis" indicava il portabagagli dell'esercito.

Il toponimo Bortigiadas potrebbe interpretarsi sempre come un termine militare attraverso l'espressione "porticum addas" aggiungi, aggiungi, cioè, una tettoia in legno al terrapieno ricavato sul terreno accidentato.

Anche il nome di Aggius potrebbe essere un derivato di inesatta lettura o di contaminazione da "Aggeres" (creste di monti), termine segnato sulle carte topografiche rudimentali del tempo (tabulae militares).

Anche il nome di Nuchis potrebbe derivare da "ad notes", cioè da un insieme di costruzioni adibite a dormitorio della truppa.

Altri studiosi tuttavia hanno dato altre interpretazioni. Il nome originario di Tempio, Gemellae, sarebbe da riferire non a una doppia legione, ma ad una soppia colonia, che avrebbe avuto come confine il territorio di Siniscola = (Finis col, (oniae).

Secondo questa interpretazione si intenderebbero diversamente i nomi di Calangiansu (Cara Iani = volto di Giano), chiamata così o da una statua o da un tempio dedicati a Giano Bifronte, divinità dal doppio volto, da mettere appunto in rapporto sempre con la doppia colonia. Ad altre divinità sorelle, Diana e Apollo, nativi di Ortigia (il nome più antico di Delo), sarebbero stati dedicati altri centri della colonia militare e precisamente Bortigiadas (da Diana Ortigia) e Aggius, che da "aghios" greco, significherebbe (Luogo" santo (ad Apollo). Dalla denominazione di Diana (Ortigia) avrebbe

avuto origine anche il nome sardo della sughera, pianta considerata sacra a Diana, dea appunto delle selve e cacciatrice.

Si danno queste notizie come pure e semplici curiosità, senza pretese di precisione filologica assoluta, e con tutte le riserve dell'incertezza interpretativa.



LA RICCHEZZA DEL ROTARY

Il Rotary è nato un secolo fa come organizzazione finalizzata al servire. Servire i deboli, gli ultimi. Coltivare l'amicizia fra gli uomini e i popoli favorendo il bene supremo della pace.

Questa è la forza del Rotary.

Si spiegano così il successo e la crescita continua e costante degli iscritti.

Non rientra nella filosofia rotariana il concetto di ricchezza fine a se stessa. Se questo fosse stato lo scopo del Rotary, esso sarebbe nato portando con se i germi di una fine prematura, sicuramente ingloriosa.

La ricchezza del Rotary è ricchezza di ideali, di idee, di progetti, di finalità positive.

Plutone nell' "Erissia" o "della Ricchezza" dimostra che la vera ricchezza non è il possesso dei beni materiali, ma la sapienza.

La sapienza mette coloro che la posseggono nella condizione migliore per agire perché distinguendo il bene e il male non possono non fare il bene ed ottenere i maggiori successi.

I saggi in quanto consapevoli del buono e dell'onesto sapranno come adoperare la sapienza che appare quindi come la vera ricchezza.

La sapienza, la scienza, la disponibilità verso gli altri hanno orientato il Rotary ad architettare il più grande progetto umanitario di servizio della storia.

E' stata creata la Fondazione Rotary che finora ha contribuito nell'ambito del programma Polio Plus ad immunizzare circa 2 miliardi di bambini contro la poliomelite.

Dal 1995 il programma Polio Plus ha contribuito a ridurre del 99 per cento i casi di Polio nel mondo.

Spesso la storia degli uomini dei Rotary che generosamente hanno coltivato al di sopra dei propri interessi il senso del servire, l'amicizia, la fratellanza, la solidarietà è storia oscura. Ma chiunque sappia leggere il nostro distintivo vi scorgerà un messaggio solare:

“sono un rotaryano, puoi fidarti di me, puoi contare su di me”

Il Rotary rispecchia nella società l'immagine laboriosa, sapiente, onesta di ognuno di noi.

La nostra ricchezza è l'aver contribuito all'eliminazione, nei limiti del possibile, della violenza, dell'ingiustizia e della malattia, l'aver sentito il servire come dovere morale.

Mario Rau

UN SECOLO IN GALLURA.

DA UNA FASE AGRO-PASTORALE ALLA COSTA SMERALDA

Ogni celebrazione di centenario presuppone riflessioni e considerazioni che si intersecano in un'unica valenza che poi diventa necessariamente storica.

E' il tempo stesso a cui un secolo appartiene che rinuncia alla sua natura filosofica che ha implicato tutte le filosofie nel darne una spiegazione nelle due direttive solamente possibili e cioè quella lineare del principio e della fine e quella ciclica della eterna rinascita.



Questo presupposto di dottrina sembra quanto mai opportuno per solennizzare l'evento che necessariamente vuole tornare indietro per rispecchiarsi nei valori e nelle sconfitte che ha registrato. E questo indipendente dal fatto che in un vasto ambito di respiro mondiale, la celebrazione avvenga anche in ambiti modesti e anche quasi marginali quali possono essere la Sardegna e nel nostro caso la Gallura. Soprattutto è importante che questa sottoregione isolana ha superato con la sua evoluzione

storica il grigiore dei suoi limiti tradizionali di somnessa economia pastorale.

Il Rotary è arrivato anche qui, durante il centenario trascorso, e ha messo radici anche qui, ubbidendo al suo credo del servire ed al suo impegno morale di sana umanità. E' arrivato dalla lontana America, dagli Stati Uniti dove è nato per iniziativa di Paul P. Harris il 23 febbraio 1905.



La data è storicamente importante. Infatti nei decenni che corrono tra la fine della guerra di Secessione e la fine dell'800, gli Stati Uniti erano passati da una civiltà rurale a una industriale e urbana. Su queste basi era sorta quella potenza che doveva in primo piano nel mondo come del resto lo è ancora oggi sotto la guida discutibile e non di Bush, indiscutibilmente vincitrice della guerra fredda. Nel 1890 con la conquista definitiva del far West, si era determinato il carattere della società americana. Società quasi simboleggiata in quell'inizio di secolo dall'elemento fondamentale della ferrovia voluta dalla civiltà industriale proveniente dall'Inghilterra e fautrice delle grandi organizzazioni commerciali e industriali.

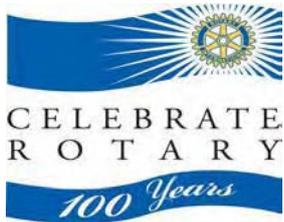
Il Rotary nacque non a caso a Chicago, diventando il più importante nodo ferroviario del paese organizzato politicamente in una federazione di 48 stati con 76 milioni di abitanti ai primi del 900.

Assunse come simbolo la ruota dentata che forse è riferibile anche allo sviluppo ferroviario, ma che rappresentata la tendenza alla solidarietà nel lavoro e alla reciproca assistenza nella collettiva operosità esemplare a servizio della Società. Organizzazione di club laici ma col sottinteso religioso del calvinismo puritano importato dall'Europa da tanti immigrati e da tanti pionieri del lavoro onesto e del guadagno inteso come nobile risorsa.



Anche un piccolo club della Gallura, uno dei primi in Sardegna si è sviluppato con una evoluzione simile a quella americana: dal mondo rurale e pastorale della civiltà degli stazzi è ancora in sviluppo la civiltà turistica della Costa Smeralda che ha sfiorato confini internazionali. Sviluppo che ha le sue problematiche, dove il Rotary può salvaguardare la sua barriera di moralizzazione minacciata da un'evoluzione della società anche isolana che insidia l'antica fase della matrice basilare agro-pastorale.

Giulio Cossu



CENTO ALBERI PER CENTO ANNI

Era stato già stabilito con la presentazione del programma in sede di cambio di campana.

100 piante nobili per ciascun anno di servizio del Rotary International.

In zona Sedda, in aderenza con il nuraghe messo in evidenza con altri interventi del Club di Tempio sono state messe a dimora le 100 piante.

È stato difficile, più del previsto, perché i permessi della Sovrintendenza ai monumenti di Sassari e Nuoro hanno previsto vincoli e adempimenti.

Ma sabato 16 aprile u.s., alle ore 17 alla presenza di autorità del paese v'è stata la presentazione.

CRONACA di **Tempio** Mercoledì 13 aprile 2005 **23**

LA CERIMONIA

Un parco per il Rotary club

TEMPIO. Duplice ricorrenza per il Rotary Club di Tempio. Celebra contemporaneamente il centenario della nascita del Club internazionale e il cinquantenario di quella del club cittadino. Fondato a Chicago nel 1905 da Paul Harris, il Rotary è presente a Tempio dal 1955, terzo club in Sardegna dopo quelli di Cagliari e Sassari. La ricorrenza verrà celebrata con la dedica al fondatore nordamericano di un piccolo parco incentrato su un boschetto di cento piante scelte fra le essenze nobili della Gallura, prima fra tutte la quercia da sughero. Il parco sorge intorno al nuraghe «Seddha», all'estremità sud dell'abitato cittadino, a ridosso del seminario vescovile. E' stato realizzato attraverso un'opera di pulizia e recupero dell'a-

rea a cura dello stesso Club, nel rispetto della monumentalità del luogo e in piena sintonia con il Comune, la Soprintendenza archeologica e l'autorità forestale. «La speranza — fanno sapere i dirigenti — è che il bosco possa crescere e svilupparsi e quindi divenire fruibile da tutti. Sarebbe bello che l'iniziativa del Rotary fosse sostenuta dalla collaborazione dell'intera cittadinanza e che ci fossero la cura e la vigilanza soprattutto da coloro che vivono intorno al sito archeologico». Sabato prossimo, alle 17, nell'ambito della cerimonia inaugurale alla presenza dei soci e delle autorità cittadine, verrà scoperta e benedetta dal parroco della cattedrale don Antonio Addis una targa commemorativa.

T.B.

È stata scoperta targa bronzea in memoria del fondatore del Rotary International Paul Harris e dei cento anni del Rotary, allocata su una caratteristica roccia di granito nel centro del “boschetto sacro”.

Il parroco della cattedrale, don Antonio ha benedetto stele, targa, boschetto e la piccola folla di rotariani, cittadini, autorità.

È seguito un rinfresco nei vicini locali del centro di aggregazione. Tutto bene.

Riportiamo alcuni passi del discorso di presentazione del presidente Acciario. Quest'anno 2005 il R.I. festeggia il suo 100enario.

Il Club di Tempio del quale io sono suo presidente nell'anno della fausta ricorrenza ha inteso onorare il R.I. e nel suo nome il suo fondatore P.H.

E nello spirito che anima il R.I. ha inteso onorare l'anniversario rendendo un servizio alla comunità di Tempio, mettendo a dimora cento piante nobili, una per ciascun anno di servizio rotariano, sul terreno che il Comune di Tempio ha messo alla disposizione dell'iniziativa.

E debbo dire, che non si tratta di un sito qualsiasi, bensì di un terreno che per tutti noi ha un significato importante, storico, o meglio ancora preistorico.

Siamo infatti in prossimità del nuraghe “Sedda” che già tempo fa il nostro club ha cercato di mettere in evidenza e per quanto possibile far risorgere dal dimenticatoio del tempo.

Dalle piante messe oggi a dimora crescerà un boschetto, un boschetto che per la comunità potrà essere considerato sacro.

Perché sorge sul terreno ove era ubicati il villaggio nuragico, cioè la Tempio Pausania di epoca preistorica.

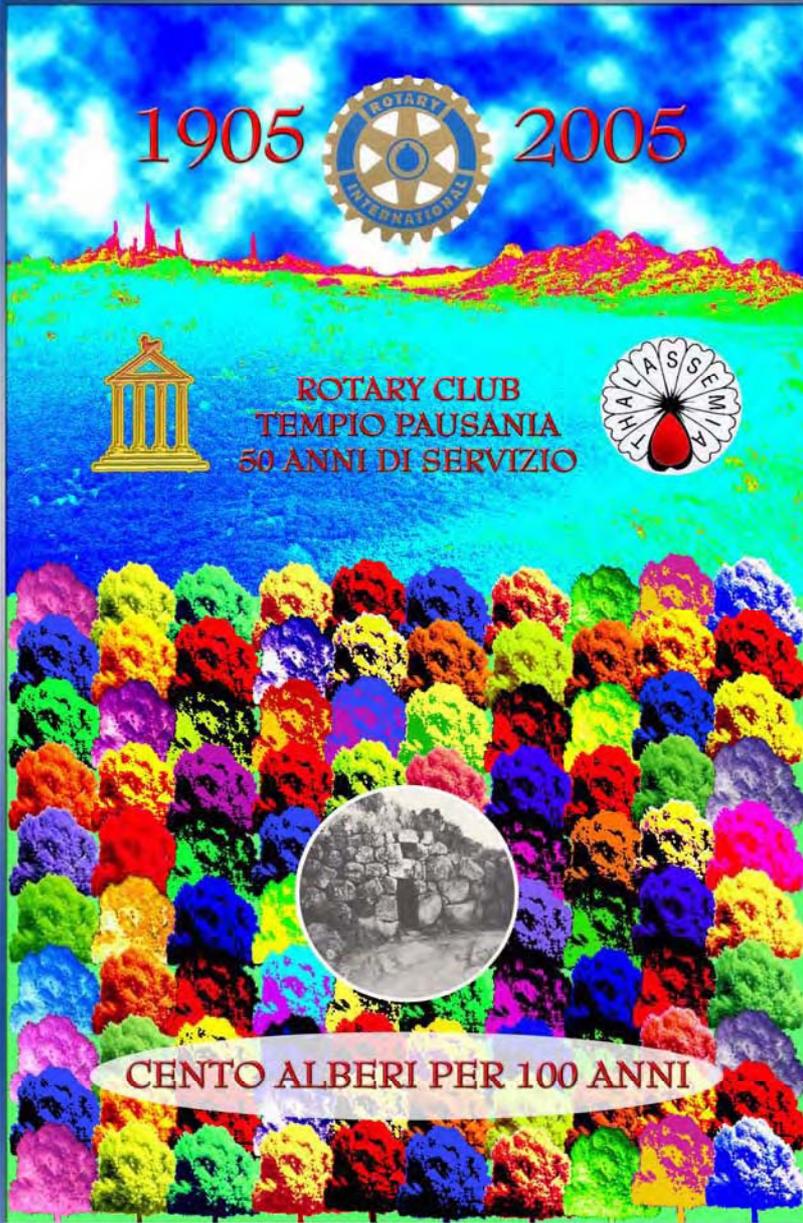
Noi siamo nati qui.

Consegnamo simbolicamente nelle mani della S/V, Sig. Sindaco, questo nostro modesto segno del voler servire e nel contempo di onore al fondatore del R.I..

SERVICE ABOVE SELF - SERVIRE

AL DI SOPRA DI OGNI INTERESSE PERSONALE

AL DI SOPRA DI OGNI INTERESSE PERSONALE



SERVICE ABOVE SELF - SERVIRE

PER CHI SUONA LA CAMPANA



Cinquant'anni son passati da quando il manipolo di benemeriti cittadini di Tempio, Olbia, Santa Teresa, Luras, Aggius, in poche parole galluresi hanno fondato in località Scarracciana, nelle vicinanze di Tempio e Aggius il Rotary Club di Tempio Pausania.

Cinquant'anni di storia di un'evoluzione rapida e radicale mai prima conosciuta.

Cinquanta volte la campana del Rotary di Tempio ha cambiato suono, percossa da presidenti che si sono succeduti l'uno all'altro.

Il motto del Rotary e però restato sempre uguale – Servire.

Sono cambiate tante cose, anche forse il modo di servire, di mettere in pratica il nostro verbo.



Ma questo primo mezzo secolo ha visto il Club di Tempio degno di appartenere all'ormai centenario Rotary International, la più importante organizzazione privata nel mondo ispirata al "servizio dell'umanità".

Ora Lino suonerà la campana che chiude il primo cinquantennio.

A Te Giovanni l'onere e l'onore di iniziare un nuovo mezzo secolo.

Nel motto del nostro centesimo governatore "servire uniti in amicizia".



Giovanni Sechi Presidente 2005 - 2006